

«Attenti, nessun “patentino” Dice solo se ora abbiamo le difese»

I test sierologici non sono un patentino per l'immunità.

Il San Matteo di Pavia ha messo a punto dei test tramite prelievo del sangue che analizzano gli anticorpi sviluppati dal nostro organismo capaci di neutralizzare il coronavirus. Non tutti i generici anticorpi, ma quelli in grado di fermare il meccanismo di replica del virus.

La scienza però non ha certezze a riguardo della longevità dell'immunità. Non è ancora chiaro cioè se gli anticorpi creati dall'uomo in risposta al-

la malattia durino nel tempo, quanto persistano nel sangue.

In termini più semplici non sappiamo se, superata la malattia in questa prima fase, non potremo ammalarci di nuovo in autunno rischiando nuovamente complicanze serissime. Dunque il test di Pavia, importante per mappare l'epidemia, non è un patentino che certifica l'immunità a tempo indefinito. «Il termine è molto evocativo - spiega Carlo Nicora, direttore generale dell'ospedale San Matteo di Pavia - perché ci fa sentire

al sicuro. Ma l'immunità è un concetto complesso e articolato. La malattia è nuova, è da scoprire. Noi non sappiamo se ci può reinfectare. Adesso con il test possiamo dire che chi ha gli anticorpi neutralizzanti nel sangue è al momento immune e non può infectare gli altri. Serve per capire chi ha costruito queste difese sui vari territori della Regione Lombardia». Una mappatura epidemiologica quindi, non un certificato di immunità.

S.Bac.



Peso: 11%